

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**BOGHETTA e EDUARDO BRUNO.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione europea dei trasporti ha valutato il piano Alitalia;

questa valutazione pone limiti alla compagnia di bandiera;

notizie di stampa hanno posto il problema della trasparenza nella gestione delle azioni Alitalia —:

quali siano le considerazioni e i problemi inerenti il provvedimento della Commissione europea;

quale sia la reale situazione delle azioni Alitalia. (5-02730)

**ACCIARINI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 aprile 1997 è stata presentata dall'interrogante una prima interrogazione, che richiedeva notizie sul numero di richieste di apertura di procedimento giudiziario, e di eventuali relative archiviazioni, avvenute in relazione a maltrattamenti e uccisioni di cavalli durante il Palio di Siena;

in data 19 giugno 1997 alcuni giornali senesi davano notizia di una conferenza stampa tenuta dai titolari della locale Procura circondariale, in cui era stata resa nota e commentata la citata interrogazione;

successivamente, l'interrogante ha richiesto al Governo mediante lettera chiarimenti sugli equivoci e sui disguidi, che avevano condotto un parlamentare ad apprendere la risposta data dagli uffici ad una sua interrogazione attraverso i giornali, anziché tramite formali atti governativi;

la risposta del Governo, i cui elementi sono stati annunciati in una conferenza stampa della magistratura, non è ancora, a tutt'oggi, pervenuta all'interrogante —:

quale valutazione complessiva dia dei fatti suesposti e quali interventi voglia eventualmente compiere. (5-02731)

**DE CESARIS, PISTONE, GALDELLI e BONATO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che presso i commissariati di pubblica sicurezza sarebbero denunciati circa 3.200.000 contratti di locazione;

presso gli uffici del registro dei comuni risultano registrati circa 1.500.000 contratti di locazione;

dai dati in possesso degli interroganti, sembrerebbe molto ampia l'area dell'evasione e dell'elusione fiscale nel campo delle locazioni;

con l'avvento dei patti in deroga, si pensava che ciò avrebbe favorito l'aumento dell'offerta di locazioni e un calmieramento del mercato derivante dalla liberalizzazione degli affitti. In realtà solo il venti per cento dei contratti scaduti sono stati rinnovati con i criteri dei patti in deroga, rimanendo così ampia l'area dell'evasione fiscale;

alcuni istituti di ricerca ed i sindacati degli inquilini affermano che l'evasione fiscale derivante dalla mancata dichiarazione dei cespiti da contratti di locazione ammonta ai fini Irpef a circa seimila miliardi lire, mentre il mancato introito dalla non registrazione dei contratti agli uffici di imposta comunali è pari a diverse centinaia di miliardi all'anno —:

quali siano i dati in possesso al Ministero delle finanze relativi all'evasione fiscale nell'ambito delle locazioni, sia per quanto riguarda la mancata dichiarazione

dei redditi derivanti da canoni per contratti *extra legem*, sia per la mancata registrazione dei contratti;

quali iniziative siano allo studio ovvero quali azioni siano state intraprese dal Ministero delle finanze per limitare l'evasione fiscale nell'ambito delle locazioni;

se non ritenga utile giungere ad un vero conflitto di interessi tra proprietario ed inquilino, prevedendo la possibilità, per l'inquilino, di portare in detrazione dalla dichiarazione dei redditi l'affitto pagato e di rendere impossibile la richiesta di sfratto o la prosecuzione dello stesso se il proprietario non sia in regola fiscalmente; in questo modo con il recupero, anche parziale, dell'evasione fiscale, si potrebbero finanziare le detrazioni per gli inquilini.

(5-02732)

DE CESARIS, PISTONE, GALDELLI e BONATO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

nel 1991 l'Istat provvedeva al periodico censimento che, come sempre, dà utili indicazioni sulle modificazioni avvenute in Italia nel corso di dieci anni;

nel 1991 l'Istat aveva censito circa venticinque milioni di unità immobiliari ad uso abitativo;

nel 1994 in un convegno dell'Ance fu reso noto che le unità immobiliari ad uso abitativo accertate presso il catasto urbano al settembre 1992 erano 19,6 milioni;

esistono quindi circa cinque milioni di unità immobiliari ad uso abitativo che risultano sconosciute ai catasti e fra le quali si annida la possibilità di una forte evasione fiscale (Ici, Irpef);

l'assessore al bilancio del comune di Roma, Linda Lanzillotta, ha dichiarato alla stampa che il venti per cento degli immobili « sfuggiva » al pagamento dell'Ici -:

se sia a conoscenza dei dati citati dall'interrogante;

se non ritenga che il controllo incrociato con le utenze elettriche possa essere uno dei modi per far ritornare alla legalità un enorme numero di unità immobiliari ad uso abitativo sconosciute ai catasti urbani;

quali iniziative siano allo studio ovvero quali azioni siano state intraprese dal ministero delle finanze allo scopo di stroncare la possibile, enorme evasione fiscale che si cela dietro l'evidente differenza tra gli immobili censiti dall'Istat nel 1991 e gli immobili accertati ai catasti urbani nel 1992.

(5-02733)

VASCON. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

negli ultimi tempi nei locali pubblici dell'Italia del Nord (bar, sale giochi, gelaterie, ecc.) sono apparsi in massa giochi elettronici chiamati anche « macchinette mangia soldi », in quanto ufficialmente chi vince teoricamente dovrebbe ricevere in premio un orologio o altro, mentre di fatto viene consegnato denaro in contanti, pari all'importo vinto;

le macchine in argomento solitamente vengono posizionate in bella vista sui banconi di mescita, alcune di esse riproducono fedelmente *slot machines* altre invece il gioco del poker in versione elettronica -:

se sia a conoscenza di tale fenomeno che vede come diretti fruitori giovani in età minorile;

quali misure intenda adottare nei confronti di coloro i quali favoriscono il nascere, il proliferare e l'espandersi dei giochi, o forme di gioco aventi come finalità l'azzardo, peraltro notoriamente vietato dalla legge;

quali misure o disposizioni intenda emanare perché siano ritirate dai pubblici esercizi simili macchine o apparecchi, che per loro preciso utilizzo e finalità sono vietati da precisi precetti legislativi.

(5-02734)

**BOGHETTA, DE MURTAS** ed **EDUARDO BRUNO**. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. — Per sapere — premesso che:

in passato sono state sollevate questioni importanti riguardo le linee erotiche 44 » e l'uso (o abuso) dei numeri « 00 » internazionali per le medesime, nonché questioni che riguardano la trasparenza dell'attività della Telecom;

tali indagini sembrano sospese per motivi ignoti, nonostante tali attività siano state sollecitate come urgenti dagli organi centrali dal ministero delle poste e delle telecomunicazioni;

l'ispettorato territoriale della Campania, organo del ministero delle poste e delle telecomunicazioni che ha il compito di controllare i servizi radiotelevisivi, l'ampliamento, la modernizzazione, la ramificazione capillare delle strade telematiche, nonché la segretezza dei dati, la corretta applicazione delle tariffe dei servizi di telecomunicazione, la tutela degli utenti e la distribuzione di questa ricchezza tecnologica sul territorio nazionale, è stato ed è coordinato dall'ingegner S.E. Ricciardiello che, assieme al suo collaboratore, ingegner G. Sommella (attuale capo della sezione seconda del citato ispettorato), al perito coordinatore Vito Mastrorillo ed al dipendente della Telecom (società concessionaria del ministero delle poste e delle telecomunicazioni in virtù della convenzione stipulata nel 1984 tra il ministero stesso e l'allora Sip) R. Marra, ha gestito seriamente fino al 7 marzo 1997 una Società denominata Pix Lab., di Vito Mastrorillo e C. snc avente sede a Napoli, in via Domenico Fontana, 97/B, iscritta nel registro delle imprese presso il tribunale di Napoli con il numero 3524/1988 (codice fiscale 05598870631) che, tra l'altro, aveva come oggetto sociale anche le « prestazioni a terzi di servizi per la comunicazione basati sull'uso di strumentazioni elettroniche » (attività soggetta al controllo ed all'autorizzazione del ministero delle poste e delle telecomunicazioni);

l'ispettorato territoriale della Campania in data 24 aprile 1997, a quanto risulta

su preciso mandato del segretario generale del ministero delle poste e delle telecomunicazioni, è stato oggetto di ispezione ministeriale che, oltre ad accertare quanto sopra, ha anche rilevato che la società suddetta era inserita nell'archivio elettronico dei fornitori della Telecom spa e che nello stesso archivio vi fosse anche la nuova società dell'ingegner G. Sommella, denominata « Pix Lab. di Sommella Genaro e C. snc », avente sede a Napoli in Vico Acitillo, 94/A, iscritta nel registro delle imprese presso il tribunale di Napoli con il numero 331130/1996 ed avente come codice fiscale il numero 07062370635, costituita *ad hoc* nel periodo luglio-agosto 1996 per subentrare senza traumi alla precedente Società che è stata attiva (si ripete) fino al 7 marzo 1997 —;

quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere per eliminare la grave e, ad avviso degli interroganti vergognosa, anomalia che infanga un organo di così vitale importanza per la comunità e per il Paese;

se corrisponda al vero che il suddetto coordinatore dell'ispettorato territoriale della Campania abbia bloccato da circa sette mesi le attività di controllo riferite ad indagini, già avviate, sui processi di gestione dei servizi di telecomunicazione e, in caso positivo, per quali motivi. (5-02735)

**FERRARI**. — *Al Ministro per le politiche agricole*. — Per sapere — premesso che:

uno degli adempimenti fondamentali, cui gli allevatori aderenti al programma carni qualità AiMam (di cui alla delibera Cipe 8 agosto 1995) devono attendere, per poter percepire il contributo loro spettante, è costituito dalla classificazione in sede di macellazione delle carcasse ottenute dai bovini allevati nelle rispettive aziende secondo i dettami previsti dal capitolato di produzione specifico del programma esecutivo del provvedimento. Detta classificazione deve essere effettuata a norma del regolamento CEE 1208/81 e

attuata da una specifica figura professionale, denominata classificatore, a ciò abilitata dal ministero delle politiche agricole;

pur troppo, nella fase attuativa del piano carne qualità, si è verificata, soprattutto nelle piccole e medie strutture di macellazione che hanno chiesto di aderire al progetto qualità, una notevole difficoltà oggettiva a reperire personale abilitato alla classificazione delle carcasse, in quanto da qualche anno gli organismi a ciò preposti non hanno più svolto i previsti corsi di abilitazione;

quanto detto comporta che molti allevatori potrebbero non ottenere il contributo loro spettante pur essendosi impegnati nel rispetto di quanto previsto dal programma esecutivo del piano carne qualità;

si renderebbe dunque necessario sopprimere alla carenza evidenziata, ripristinando i corsi di abilitazione (i corsi in media durano una settimana) in modo da rendere immediatamente disponibile un congruo numero di classificatori e facilitare così l'attuazione del progetto;

è opportuno sottolineare che stante la recrudescenza della crisi « mucca pazza » è di estrema importanza per il settore che il piano in oggetto vada a buon fine in quanto, per i vari livelli di controllo in esso contenuti, è in grado di dare reali garanzie al consumatore finale sulla salubrità dei bovini allevati in Italia e la genuinità della loro carne —;

quali iniziative intenda assumere in proposito per superare le difficoltà segnalate. (5-02736)

DANESE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la direzione della Finmeccanica spa ha aperto le procedure per il ricorso alla

cassa integrazione straordinaria per un terzo del personale della propria *corporate*:

la medesima società ha notificato alle organizzazioni sindacali il ricorso all'*outsourcing*, cioè la cessione dei servizi, in particolare nei tre distinti comparti di attività dell'Ansaldo: energia, trasporti e impianti industriali;

nella *corporate* della Finmeccanica si profila un drastico ridimensionamento del personale dirigente, dell'ordine del quaranta-cinquanta per cento dell'attuale organico;

in seguito alla recente nomina del vertice della Finmeccanica, è stato annunciato un nuovo piano strategico che disegnerà il futuro della società stessa;

è in corso presso le Commissioni Bilancio e Attività produttive della Camera dei deputati l'indagine conoscitiva sul riassetto della Finmeccanica;

in Parlamento era stato assunto l'impegno a riferire sulle strategie da intraprendere per il risanamento e la privatizzazione della Finmeccanica;

in occasione dell'assemblea dell'Inter-sind è stato dichiarato dal vertice operativo della società che il piano strategico arriverà dopo l'estate e che i nuovi vertici della Finmeccanica e dell'Iri hanno bisogno di tempo per interiorizzarlo —;

per quali motivi sia stato avviato il programma di ridimensionamento degli organici in modo intempestivo, senza attendere l'approvazione del piano strategico e in modo da far presupporre la volontà di procedere unilateralmente e senza trasparenza;

quale sia l'esatto numero dei consulenti attualmente in carico alla società Finmeccanica e, in più generale, al gruppo, compresi i tre ultimi dirigenti, ingegner Gimelli, ingegner Esposito e dottor Rizzo, usciti il 30 giugno 1997 e riassunti a supporto della società con contratto di consulenza. (5-02737)

ALBANESE, CENNAME, CANANZI, GAMBALE e PICCOLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto Autonomo case popolari della provincia di Napoli versa in una disastrosa politica gestionale; prova ne è la situazione finanziaria dell'Ente, che registra un disavanzo di circa centotrenta miliardi e con notevoli debiti verso aziende di pubblico servizio (Arin, Enel, Cassa depositi e prestiti, eccetera);

il ragioniere generale dello Stato, dottor Monorchio, con nota n. 103853 del 1° febbraio 1996 e con note di sollecito n. 228343 e n. 146292, rispettivamente del 14 gennaio 1997 e 27 maggio 1997, intimava la regione Campania a predisporre un incisivo intervento al fine di riportare la situazione economica e finanziaria dell'Iacp di Napoli su un piano di efficienza, di equilibrio e di regolarità sia contabile che amministrativa;

il collegio sindacale dell'Ente nella seduta del 4 dicembre 1996, verbale n. 29, osservava che non risultava neanche parzialmente rispettato ed attuato il programma di risanamento approvato dall'Ente, unitamente al bilancio di previsione del 1996, e che il citato collegio nella seduta del 16 aprile 1997, verbale n. 37, nell'esprimere il parere negativo al bilancio di previsione per il 1997, evidenziava ancora l'inspiegabile mancata attuazione del piano di risanamento predisposto nel 1996;

il piano di risanamento predisposto nel 1996 (approvato all'unanimità dal Consiglio d'amministrazione, con parere favorevole da parte del collegio sindacale) impegnava in particolare l'ente ad accelerare l'iter per la vendita degli immobili, per recuperare la morosità pregressa dell'utenza, per avviare interventi per nuove costruzioni e per la riqualificazione dei rioni popolari utilizzando tutti i fondi disponibili;

la mancata attuazione del piano di risanamento del 1996, ha determinato un danno all'erario con un mancato introito

stimato, solo per la vendita dei immobili ai sensi della legge n. 560 del 1993, in oltre diciotto miliardi di entrate (10 miliardi per vendita di alloggi e otto miliardi per vendita locali);

la sospensione del piano di vendita ai sensi della legge n. 560 del 1993, è stata ordinata in modo unilaterale dal presidente dell'ente, nonostante che il consiglio d'amministrazione, in più occasioni, abbia sollecitato la piena attuazione del su indicato piano vendita così come approvato nel 1994;

per quanto concerne la morosità relativa alle entrate per canoni di locazione nel 1996, va sottolineato che a fronte di un incremento di fatturato di cinque miliardi, è corrisposto un minore incasso per oltre 200 milioni, quindi con un ulteriore aumento della morosità anche per il 1996;

la situazione complessiva economica ed amministrativa dell'Iacp di Napoli, è stata ulteriormente aggravata da una gestione fortemente accentrata e monocratica del Presidente dell'Ente (come denunciato dai componenti del consiglio d'amministrazione), il quale da un lato non persegue una politica atta a garantire nuove entrate e recuperare i crediti vantati (oltre otto miliardi per morosità utenza), dall'altro continua, di fatto, a sperperare denaro pubblico (incarichi professionali esterni, consulenze, uso improprio dei telefonini, auto blu, missioni, viaggi, abbellimento sala presidenziale, eccetera) con conseguente aggravio del bilancio dell'Ente —:

se non ritengano di dover accertare quali siano gli atti amministrativi e legislativi predisposti dalla regione Campania tesi al riordino gestionale, economico ed amministrativo dell'Iacp della provincia di Napoli, così come richiesto dal ragioniere generale dello Stato;

se non ritengano, qualora siano verificati i ritardi, le inadempienze e le omissioni da parte della regione Campania, esercitare i poteri sostitutivi in esecuzione delle prescrizioni previste dal decreto del

Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, per riportare, gradualmente, la situazione economica, amministrativa e politica dell'Iacp di Napoli in una situazione di efficienza e regolarità. (5-02738)

**BERGAMO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 488 del 1992 prevede la concessione di contributi a fondo perduto alle imprese che realizzano, ampliano, trasferiscono o ammodernano iniziative produttive, in alcuni settori, nelle aree meridionali;

i contributi vengono concessi in misura diversa a seconda dell'area nella quale l'iniziativa viene realizzata, con percentuali più alte nelle aree in cui il ritardo dello sviluppo e la disoccupazione risultano maggiori; la Calabria rientra tra queste ultime;

l'applicazione della suddetta legge nella sua seconda tornata, relativa alle domande presentate entro il 31 dicembre 1996, risulta essere gravemente penalizzante per la Calabria stessa rispetto alle altre regioni meridionali; infatti, su 672 domande con istruttoria positiva, ne sono state finanziate meno della metà: solo 291 domande sono state infatti ammesse, mentre ne sono state escluse ben 381;

la prima graduatoria, relativa alle domande presentate nell'anno precedente, aveva visto ammesso il totale delle domande con istruttoria positiva;

la graduatoria è stata diffusa in questi ultimi giorni dal quotidiano *Il Sole 24 Ore* e, ben presto, sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*;

un'attenta lettura dei dati della graduatoria fa rilevare con evidenza che numerosi sono stati i progetti ammessi per i quali il contributo è compreso tra i 500 milioni e i 2,5 miliardi di lire;

oltre all'assegnazione di poche risorse alla Calabria vi è un'altra più grave considerazione da fare: balza sorprendentemente agli occhi un « super contributo » assegnato ad una società denominata Europa Invest Soc. Coop. a responsabilità limitata, che ha ottenuto l'ammissione ai benefici per 54,667 miliardi di lire ed altri 20 miliardi circa nel resto d'Italia;

dalla graduatoria non è possibile rilevare quali attività siano previste e dove esse siano localizzate, anche se la società cooperativa ha per oggetto la fornitura di servizi reali alle imprese e può operare sia direttamente che tramite i suoi associati;

risulta però all'interrogante che tale società nell'arco di un anno, e precisamente dall'11 aprile 1996 al 15 aprile 1997, ha aperto numerose unità locali in molte città italiane per la creazione di centri servizi alle imprese o per la creazione di « stabilimenti per la progettazione ed il recupero di biomasse e rifiuti industriali »; tuttavia la società nonostante avesse ottenuto l'ammissione alle risorse previste dalla legge n. 488 del 1992 in Calabria, non sembra abbia aperto, in questa regione, alcuna sede locale;

questa società fa un grande balzo quantitativo perché accede ad ingenti finanziamenti ammontanti, come detto, a circa lire 75 miliardi complessivi, laddove nel 1995 il volume di affari è stato di lire 16.973.000, nel 1994 di lire 8.484.000 e nel 1993 di 3.815.000 —;

su quali dati sia stata basata l'istruttoria da parte dell'istituto di credito responsabile della pratica;

quali siano le reali possibilità di cantierabilità dei progetti proposti e quali siano tali progetti;

se non ritengano di adoperarsi perché sia chiarito cosa si intenda effettivamente per « trattamento di biomasse vegetali per la produzione di energia » e se tali « biomasse » non siano invece rifiuti industriali provenienti dalle regioni del Nord: ciò, in sostanza trasformerebbe la Calabria in « pattumiera d'Italia »;

se siano state acquisite le necessarie assicurazioni circa il fatto che la società non intenda successivamente vendere a potenziali acquirenti i progetti in questione, così come sembrerebbe potersi fare sulla base delle indicazioni diramate dalla circolare n. 247255 dell'8 maggio 1997 del direttore generale della produzione industriale del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, Visconti. Tale circolare, infatti — che, se così interpretata sembrerebbe calzare su misura per le esigenze dell'Europa Invest — chiarisce che il beneficio di legge è legato all'impresa e pertanto può essere trasferito con la cessione dell'impresa stessa o di un suo ramo. Poiché tale interpretazione inevitabilmente innescherebbe un commercio delle domande approvate, l'interrogante esprime perplessità su di essa. Peraltro, se tale interpretazione fosse quella esatta, ne sarebbe stata fatta menzione nelle istruzioni per la presentazione delle domande e non, come avvenuto quattro mesi dopo la scadenza dei termini. Tra l'altro, la prima parte della citata circolare parla di « su-

bentro di nuovo soggetto al soggetto richiedente le agevolazioni a seguito di fusioni, conferimento o cessione di azienda o ramo di azienda » mentre più avanti, al punto *b)*, si parla di « operazione societaria »; in base ad una corretta interpretazione potrebbero quindi rientrare nella fattispecie soltanto il conferimento in società, la fusione, la scissione, la trasformazione e non già la cessione di ramo di impresa, perché questa operazione non è prevista in quanto è atto di compravendita, anche se soggetto a norme particolari.

Da tale quadro si evince in conclusione che:

1) molte imprese calabresi, veri assegnatari delle risorse, pur avendo progetti reali e cantierabili, sono rimaste escluse con conseguente grave danno per l'economia regionale;

2) vi è il rischio che se i finanziamenti non verranno utilizzati saranno irrimediabilmente perduti. (5-02739)